

Piazza Grande 18
Casella postale
6601 Locarno
Telefono 091 756 31 11
Fax 091 756 32 61
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif.

Locarno, 21 settembre 2016

Osservazioni del Municipio alla mozione elaborata del 13 ottobre 2015 del signor Mauro Belgeri e cofirmatari “Creazione di un parco archeologico sotto Piazzetta Remo Rossi” e al relativo rapporto della Commissione della Gestione del 1. febbraio 2016

Egredi Signori Presidente e Consiglieri Comunali, Gentili Consigliere Comunali,

conformemente a quanto previsto all'art. 67 cpv. 6 LOC, il Municipio formula le seguenti osservazioni alla mozione e al rapporto della Commissione della Gestione indicati in ingresso.

Il Municipio ringrazia innanzitutto il mozionante per le interessanti considerazioni storiche relative all'area del castello Visconteo e le indicazioni circa l'esito degli ultimi ritrovamenti.

Ritenuta la successiva attenta e corretta analisi svolta dalla Commissione della Gestione di cui al proprio rapporto del 1 febbraio 2016, circa la contenuta rilevanza dei recenti ritrovamenti, il Municipio aderisce alle proposte da essa formulate tendenti da un lato a respingere la mozione, d'altro lato pregando il Municipio affinché entro breve sottoponga al Consiglio comunale un progetto di restauro completo del Castello.

Per i motivi esposti il Municipio invita il lodevole Consiglio Comunale a respingere la mozione come proposto dalla Commissione della Gestione.

Con la massima stima,

Per il Municipio

Il Sindaco:

Il Segretario:

Ing. Alain Scherrer

Avv. Marco Gerosa

Allegati:

- rapporto della Commissione della Gestione del 1 febbraio 2016;
- mozione del 13 ottobre 2015 del signor Mauro Belgeri e cofirmatari.

Rapporto della Commissione della Gestione sulla mozione elaborata del consigliere avv. Mauro Belgeri “Per la creazione di un parco archeologico sotto Piazzetta Remo Rossi” del 13.10.2015

Locarno, 01 febbraio 2016

Signor Presidente,
Colleghe e Colleghi,

nel corso dell’audizione del mozionante avv. Mauro Belgeri non sono risultate esserci novità di rilievo a complemento di quanto contenuto nell’atto parlamentare sottopostoci per esame.

1. Ricerca archeologica

Era scontato ormai, già dalla realizzazione della Rotonda di Piazza Castello, che durante gli scavi all’interno dello stabile delle Vecchie scuole comunali, come pure sul piazzale antistante, oggi denominato Piazzetta Remo Rossi, si sarebbero trovati resti di fondazioni appartenenti al Porto fortificato del Castello così come venne raffigurato in un disegno del 1912 dal pittore G. Lombardi su incarico del Tenente Colonnello Giorgio Simona al termine di una serie di studi e di ricerche archeologiche.

Già lo storico zurighese prof. Johann Rudolf Rahn durante le sue ricerche archeologiche effettuate sul Castello Visconteo e poi riportate nella pubblicazione in lingua italiana nel 1894 (ristampata nel 1976) “Monumenti medioevali del Canton Ticino” illustra con uno schizzo assai preciso quanto allora restava ben visibile. Il laghetto da lui visto e disegnato sullo schizzo che qui riportiamo era probabilmente quanto rimaneva del vecchio porto, poi prosciugato con la costruzione delle scuole e le opere di bonifica intervenute dopo gli importanti e costosi lavori di arginatura del fiume Maggia.

Va detto che nel corso della costruzione della Rotonda di Piazza Castello vennero alla luce reperti e muri del vecchio porto del Castello (verso via R. Simen). Anche in quell’occasione il Cantone, con l’aiuto dell’UBC si limitò unicamente ad effettuare i rilievi del caso, siccome vestigia degne di essere tenute non ve ne erano se non quei due o tre manufatti che oggi sono visibili sotto la rotonda, e che solo all’occhio di un esperto specialista in materia riesce a ricollocare all’interno di un disegno ben più complesso e articolato (vedi allegato UBC).

2. Basi legali

L’attuale legge sulla protezione dei beni culturali, del 13 maggio 1997, al capitolo 4 “Protezione speciale dei beni archeologici” indica unicamente le competenze del Cantone per gli scavi e l’obbligo dei privati all’accesso e del consentire l’occupazione temporanea del fondo, come pure il suo risarcimento.

Anche il Regolamento sulla protezione dei beni culturali del 6 aprile 2004 al capitolo 5 “Protezione speciale dei beni archeologici” si limita ad elencare delle normative per lo scavo rispettivamente della proprietà dei reperti rinvenuti su suolo privato, che sono del Cantone, e degli indennizzi. Solo all’art. 5 si dice che l’UBC elabora direttive per la corretta modalità di conservazione e protezione dei beni protetti senza indicazioni mirate nel senso della mozione.

3. Nel merito della mozione

Pur dando atto al mozionante un senso di estrema sensibilità per la conservazione delle testimonianze del nostro passato, va sottolineato che le fondazioni murarie trovate nello stabile delle ex scuole, come quelle nel cortile adiacente, non sono di una rilevanza tale da chiedere al Municipio la creazione di un simile parco in quella zona, sottraendo importanti mezzi economici ad altri progetti forse ben più pressanti e urgenti. Facciamo riferimento a quel che rimane della “Fabbrica” del Castello.

Da diversi anni ci si limita ad eseguire piccoli rappazzi qua e là, intervenendo senza un preciso progetto di restauro e di valorizzazione di quanto rimane di questa struttura fortificata dismessa.

Prendendo lo spunto da questa mozione, indirizziamo al Municipio un pressante appello affinché entro tempi brevi sottoponga a codesto Consiglio Comunale un progetto di restauro completo del castello, compresi le decorazioni e dipinti che lo adornano, per poi procedere al restauro vero e proprio dello stesso, accompagnato da un progetto espositivo e di utilizzo. Solo così si potrà tramandare ai posteri questa preziosa testimonianza della storia medioevale e rinascimentale locarnese.

Pertanto visto quanto sopra invitiamo, tenuto conto dei considerandi, a voler respingere la mozione.

In fede.

Bruno Baeriswyl

Simone Beltrame

Loretta Canonica

Mauro Cavalli

Alex Helbling (relatore)

Daniele Laganara

Pier Mellini

Simone Merlini

Bruno Nicora

Gianbeato Vetterli

Pierre Zanchi

Allegati: Pianta del Castello di J. R. Rahn
Area del Castello dell’Ufficio beni culturali

strada che dalla Piazza Orelli conduce in linea ad angolo ottuso al palazzo che ancora sussiste.

La parte occidentale, ossia la rocca, è più elevata dell'orientale, la quale scende in due terrazze verso il laghetto. Il confine dell'assieme è formato ad oriente dal laghetto, a Nord, dove prima esisteva un fosso, dalla via dei Maccelli che sale dalla piazza a linee spezzate, dalla strada della Motta, dalla

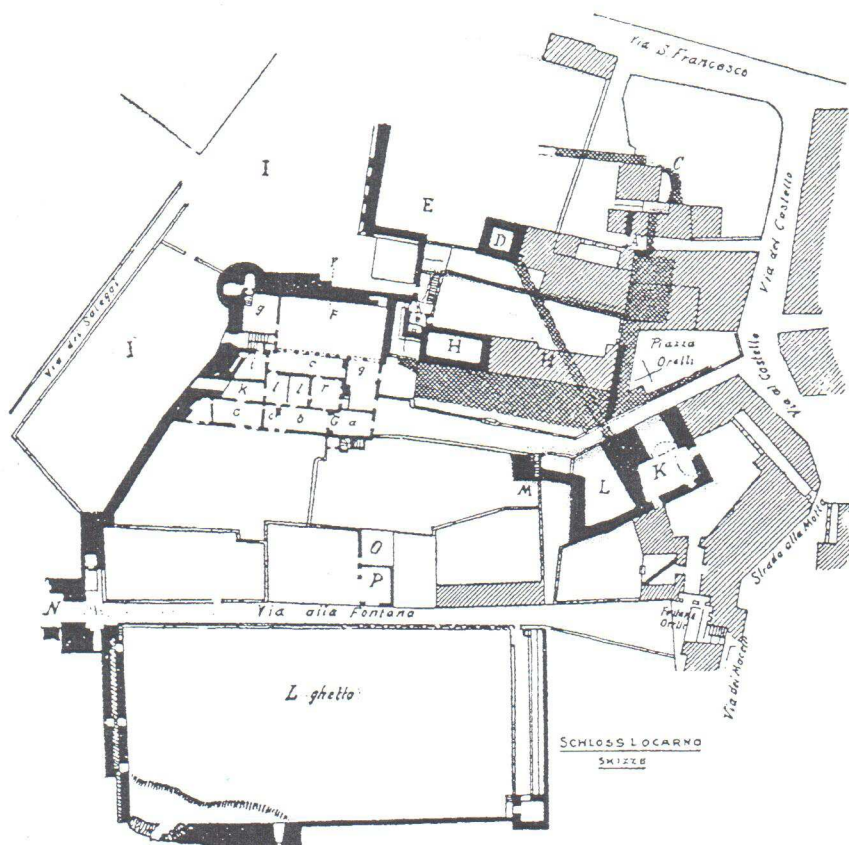
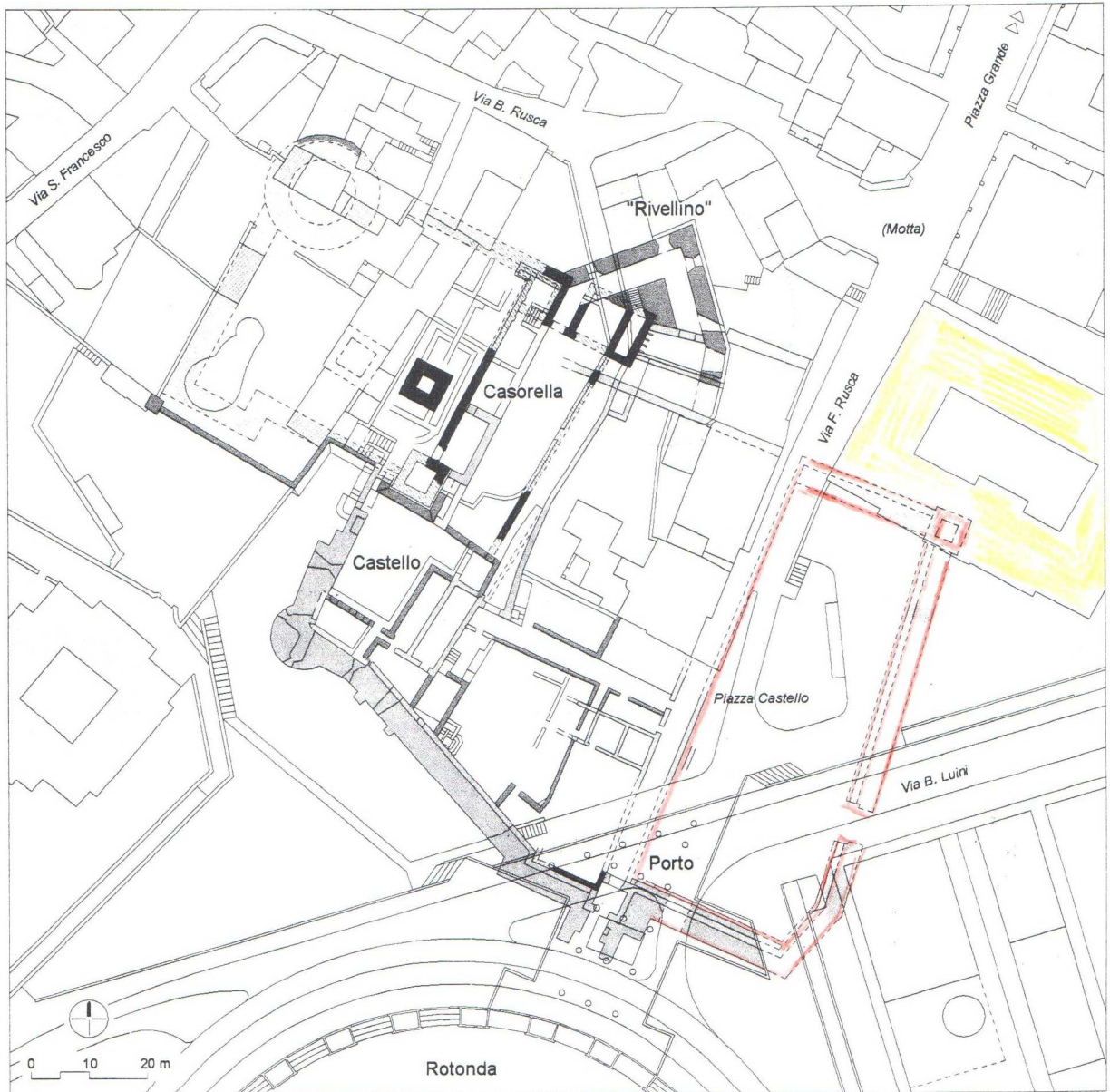


Fig. 75. Ricostruzione approssimativa della pianta del Castello di Locarno.

via al Castello e da quella del Castello. Il termine occidentale è formato dalla via s. Francesco, al di là di un fosso colmato e quello a mezzodì dalla via dei Saleggi, che al di là del fosso, in parte ancora visibile, discende dal già convento dei Francescani ai Saleggi, ossia ai terreni formati dalle inondazioni della Maggia.

La posizione del porto, detto anche « darsena » il quale, secondo JOSIAS

Locarno: il Castello Visconteo



Piano di situazione dell'area castellana durante la sua massima estensione inserito nel contesto urbano attuale.

- Fondamenta di una torre quadrata ed elementi murari (sui quali fu poi innestata Casorella) da riferire presumibilmente alla prima fortezza locarnese.
- ▒ Castello "degli Orelli" con adiacenze (XIII secolo)
- ▓ Costruzioni di epoca viscontea (XIV secolo)
- Interventi dei Conti Rusca (XV secolo)
- ▒ Casorella (XVI - XVII secolo)

A tratteggio: le murature rilevate e parzialmente conservate nelle fondamenta degli edifici posteriori (parti non accessibili al pubblico o reinterate). Il castello superstite non è ancora stato indagato con criteri archeologici aggiornati tranne che per gli elementi portuali sotto la Rotonda.

Avv. Mauro Belgeri
 Consigliere Comunale PPD
 Via Franscini 2A
 6600 Locarno
 Primo firmatario
 e cofirmatari

Lodevole
 Municipio
per il tramite
 On. Giovanni Monotti
 Presidente del consiglio comunale
 Piazza Grande 18
 6001 Locarno

Locarno, 13 ottobre 2015

Onorevoli signori Sindaco, Vicesindaco e municipali,

avvalendoci delle facoltà concesse dagli art. 67 LOC e 41 ROC, in qualità di Consigliere comunale, a nome del Gruppo PPD e a titolo personale, inoltro la seguente

Mozione elaborata¹

Oggetto: la creazione di un parco archeologico sotto Piazzetta Remo Rossi.

1. Premessa generale

Il presente atto parlamentare ha tenuto pressoché inalterato il testo dell'interrogazione odierna che l'accompagna.

2. Premessa storica

Unicamente il compianto collega On. Ron, avrebbe potuto tracciare una scheda introduttiva sull'importanza del Castello di Locarno e dei manufatti adiacenti, quali il porto oggetto del presente atto parlamentare.

Accingendoci con umiltà e deferenza alla bisogna e auspicando di non troppo sfigurare, ci limiteremo dunque a qualche linea portante riassuntiva, dedicando comunque l'interrogazione al collega, storico di professione e non di mera milizia.

“Il castello che in età sforzesca ..., raccogliendo in un unico giro di mura forse due fortezze precedenti oltre il porto fortificato, aveva raggiunto la sua massima estensione, occupava la “Motta” di terra a occidente del borgo medievale, nonché la scarpata e i piedi della “Motta” lambiti allora dal fiume. Un’idea del paesaggio antico ci è offerta da una fotografia dei primi del secolo (20. – nda) dove però il fossato occidentale è già sepolto da metri di terreno alluvionale accumulatosi dal fiume Maggia ...

¹ Eros Ratti, Il Comune, Vol 1, Seconda edizione, 1987, Losone, Poncioni, pag. 543

Il castello si spingeva col suo porto fin nel lago e aveva la funzione di baluardo per tutto il bacino superiore del Verbano, in grado di ospitare una piccola flotta di guerra. Infatti, anche per gli Svizzeri che invano avevano tentato d'espugnarlo nel 1503 e nel 1512, il castello di Locarno, ottenuto per accordo di Luigi XII nel 1513, rappresentava il miraggio della conquista di tutto il Lago Maggiore.”²

“Fu d'altronde il primo, il Leucht (Landfogto – nda) a misurare e ad esplorare l'antica fortezza: <<quanto fosse vasto questo castello lo si può abbastanza argomentare dalle ruine; fra le case e le fortificazioni abbattute stanno giardini, dalla cui grandezza si rileva l'ambito dell'edificio. Ho potuto calcolare dalle tracce rimaste che ora appena la sesta parte dell'antica area gli appartiene...³>>”

“Ma quale ampiezza assunse il castello del primo Conte Rusca? Con precisione archeologica e documentaria non lo sappiamo. Senza un riesame generale delle strutture murarie e un'analisi critica e globale dei vari elementi costruttivi – oggi peraltro impossibile anche per la demolizione di tutti i reperti delle cinte castellane continuata in questo nostro secolo (20. – nda) ogni tentativo di storia del castello resta dunque precluso tranne che per il nucleo centrale della fortezza e del palazzo, tutt'ora esistenti. Ma un controllo tecnico delle singole murature che si andarono demolendo (alcune ancora recentissimamente) non fu mai operato con criteri archeologici – o tanto meno reso pubblico con opportuni disegni, rilievi e fotografie – privando gli studi di ogni possibilità di sviluppo critico.”⁴

Sta di fatto che, come tutti sanno, la fortezza che eguagliava in vastità e bellezza il castello sforzesco di Milano e il castello di Pavia, fu quasi totalmente demolito dagli Svizzeri⁵; a mo' di consolazione sta il fatto che buona parte del pietrame fu riutilizzato per edificare la chiesa di San Francesco e l'attuale Casorella.

3. Ritrovamenti recenti^{6 7}

Durante lo scorso mese di settembre, sono stati scoperti importanti reperti archeologici relativi all'antico porto, risalenti in parte all'età Viscontea, sotto l'ex palazzo scolastico.

Dopo che dai sondaggi del cortile erano venute alla luce alcune labili testimonianze, sono emerse le strutture murarie sotto l'edificio.

Per gli operatori culturali e i locarnesi cognitivi di storia non si tratta assolutamente di una sorpresa, in quanto il ritrovamento era ampiamente atteso, trattandosi, come anticipato, della zona del vecchio porto fortificato.

Probabilmente le vestigia murarie fungevano da argine verso lo slargo dell'attuale Piazza Grande, mentre l'argine verso Ascona si trovava – stando alle ricostruzioni fatte e messe opportunamente in rilievo nel 1999 - nella zona dell'attuale rotonda.

A questo proposito, il sottoscritto primo firmatario si permette una chiosa, ipotizzando che la costruzione dell'argine sfociasse nell'attuale Piazza Muraccio, ove appunto era ubicato il “mürasc” che proteggeva dalle alluvioni della Maggia, che continuava poi verso monte con il fossato del castello (indizi in Gilardoni, op cit, pag. 74/75).

² Virgilio Gilardoni, I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino, vol. 1, Locarno e il suo Circolo (Locarno, Solduno, Muralto, Orselina), Basilea, Birkhäuser Verlag, 1972, pag. 31

³ Gilardoni, op cit, pag. 32

⁴ Gilardoni, op cit, pag. 25 e 26

⁵ Gian-Gaspere Nessi, Memorie storiche di Locarno fino al 1660, 2° ed., 1985, Pedrazzini ed., Locarno, pag. 54

⁶ Ticinonews, 23.09.15

⁷ RSI online, 23.09.15

Secondo delle prime ipotesi, potrebbe trattarsi di una testimonianza del 1500-1600; nonostante questo, da un'intervista con il Sindaco On. Scherrer, è emersa la posizione negativa dell'Arch. del Palacinema in punto alla conservazione dei reperti.

Al contrario, sarebbe invece stato auspicabile (come caldeggiato da molti locarnesi sensibili agli aspetti culturali e storici della città) che questa importante testimonianza del passato non fosse cancellata, rispettivamente distrutta, bensì integrata nel nuovo palazzo (analogamente ai citati reperti sotto la rotonda).

Il nuovo che avanza implacabile non può infatti impunemente distruggere il passato, dal momento che il futuro poggia appunto sul passato, analogamente ad esemplari soluzioni architettoniche che, nei nuovi edifici o in quelli restaurati, hanno esemplarmente valorizzato importanti scampoli del nostro passato e della nostra storia.

Ad ogni buon conto, nonostante le preoccupazioni espresse, il cantiere, rallentato ad inizio settembre, è ripartito a pieno regime dal 1. c.m.⁸, ritenuta la presenza dell'Uff. dei beni culturali in loco per terminare i rilevamenti.

Stando all'articolo della giornalista Laura Zucchetti, il grosso dei rilevamenti necessari allo studio dei reperti archeologici emersi in corso d'opera è infatti stato effettuato.

Ma quello che più spaventa è l'accenno al problema giuridico dell'eventuale responsabilità fatto dal direttore della Palacinema SA Michele Dedini, dal momento che gli scavi effettuati andranno a beneficio degli archivi storici e pubblici (cittadini, rispettivamente cantonali).

A mente della Dott. Simonetta Biaggio-Simona, direttrice dell'Uff. dei beni culturali, gli esperti cantonali rimarranno sul posto documentando con analisi e rilevamenti fotografici i nuovi elementi storici che emergeranno man mano, concentrandosi in particolare sulla struttura muraria più antica emersa nel lato di cantiere che dà su via Conturbio, trattandosi di ritrovamenti importanti, molto più in profondità di quanto ci si attendeva.

Oltre alle tracce del porto fortificato del castello Visconteo, sono state trovate parti di mura e qualche ceramica.

La datazione è difficile, potendosi ipotizzare che si tratti di mura medievali, le più antiche delle quali potrebbero essere antecedenti al 1500.

4. Importanza dei reperti ritrovati e di quelli che potranno essere ulteriormente rinvenuti in loco

Già si è detto brevemente al punto precedente di quanto di importante è stato ritrovato.

Ma, come si vedrà, la presenza di testimonianze archeologiche non si limita al solo sottosuolo del Palacinema, ma si estende all'antistante Piazzetta Remo Rossi.

L'Ufficio dei beni culturali ha esaustivamente motivato le ragioni per le quali la salvaguardia dei reperti non ha potuto essere, a malincuore, messa in atto.

Essa è essenzialmente dovuta al fatto che, la vasca di contenimento anti-alluvionale per le due sale in parte sotterranee, scenderà troppo a fondo nel sottosuolo per permettere di rimettere in vista i ritrovamenti.

Comunque, come anticipato dalla stampa, l'Uff. dei beni culturali ha lavorato e sta lavorando a stretto contatto con il museo cantonale di storia naturale; in questo senso i rilevamenti saranno effettuati anche con la forma fotografica, fotogrammetrica usufruendo di uno laser scanner, con possibilità di proiettarli in 3D, dunque con tutti i crismi della più moderna tecnologia interattiva in campo museale.

Dal canto loro, le palificazioni sottostanti saranno invece oggetto di analisi e prelievi dendrocronologici.

Da un profilo generale, è chiaro che i resti di muraglia, potrebbero appartenere alla cinta del castello Visconteo, secondo l'interessante suggestione di Giorgio Simona nell'Ottocento.

⁸ CdT, 01.10.15, pag. 23

Da un profilo pratico sarebbe stato comunque impossibile rallentare ulteriormente cantiere, soprattutto in considerazione dell'importanza regionale e non solo del futuro Palacinema; sospendere i lavori fino al termine dello scavo in profondità avrebbe certamente (a quel momento sì) innescato gravosi problemi di responsabilità con delle conseguenze finanziarie difficilmente ipotizzabili e prevedibili.

In sintesi, la conservazione avrebbe imposto una totale riprogettazione della vasca di contenimento e delle due sale, perché, come anticipato, le vestigia più interessanti si trovano nel settore est del cantiere, nel luogo in cui defluiva probabilmente il torrente che scorreva sotto l'attuale via della Motta.

Ma, ciò che più importa, e che costituisce il nocciolo dell'atto parlamentare, è l'anticipata ipotesi di lavoro per la futura Piazzetta Remo Rossi, oggetto (per quanto concerne il relativo messaggio municipale da elaborare) della presente mozione.

In effetti, sotto l'attuale sedime asfaltato, a pochissima profondità, si trovano delle importantissime testimonianze archeologiche che andrebbero a ricollegarsi con quelle rimesse in luce nel 1999 sotto la rotonda.

5. Succinto riferimento al castello Visconteo

Il manufatto era così come si trova oggi, relegato in un cantuccio e soffocato dall'immane mega rotonda e dal traffico, merita un urgente e integrale restauro, seppure a tappe.

In effetti, dall'ultimo restauro effettuato dagli anni '20 del Novecento sotto l'egida del pittore Edoardo Berta⁹, più nulla è stato intrapreso.

"... Il restauro del castello di Locarno, intervento difficile perché il grande edificio era malconcio e assai poco articolato, ma a cui Berta, sulla base di opportune ricerche archeologiche, riusciva a ridare, almeno parzialmente, unità architettonica, dignità e carattere, giungendo ad arredarlo con uno stile consono alla storia del monumento e un suo personale gusto. ...¹⁰"

6. Conclusioni

Dato perso per perso ciò che avrebbe potuto essere recuperato nel sottosuolo delle ex scuole elementari, occorre invece mettere in atto tutto il possibile per trasformare la futura Piazzetta Remo Rossi in parco archeologico.

È palese che, analogamente ai restauri recentemente effettuati nella chiesa di San Francesco, l'abbinamento delle vestigia del passato con i manufatti contemporanei potrà avvenire unicamente con la tecnica che Luciano Berio ha messo in atto ricostruendo dei brani di Schubert nel suo celebre Rendering, rispettivamente componendo il finale alternativo della Turandot di Puccini.

Ciò sta molto a cuore in particolare al primo firmatario che va finalmente e pubblicamente considerato l'ideatore o almeno il padre spirituale del Palacinema; in effetti, si fa riferimento all'interpellanza del 26.09.97 e alla mozione del 11.12.97 con le quali si chiedeva essenzialmente di allestire, con la clausola d'urgenza, uno studio pianificatorio che inserisse un vincolo in Piazza Castello – Piazza Muraccio per realizzare il palazzo del Festival e il centro congressuale.

Gli atti parlamentari prendevano lo spunto dal quarto seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso, diretto dall'Arch. Luigi Snozzi, in cui erano stati presentati i progetti per l'edificazione del palazzo del cinema, esperti l'Arch. Livio Vacchini e il Dr. Marco Müller.

Il progetto non avrebbe assolutamente snaturato quanto previsto dall'Arch. Galfetti per la rotonda; la citazione ci sembra ancora attualissima:

⁹ Matteo Bianchi, Cristina Sonderegger e Aurora Scotti, Edoardo Berta (1867-1931), 2000, ed. Città di Bellinzona, Bellinzona, pag. 115

¹⁰ Anita Guglielmetti, Edoardo Berta, 1999, ed. Banca dello Stato del Canton Ticino, Bellinzona, pag. 39

“Con una leggera modifica dell’attuale progetto della <<Rotonda>>, il progetto riesce a risolvere in modo eccellente questa nuova piazza ribassata e l’area attorno al castello. Questa soluzione propone un parco archeologico che riconsegna al castello il suo indispensabile contorno storico intelligentemente trasformato che assume anche la funzione di entrata principale pedonale alla Piazza Grande.”

* * *

P.Q.F.M,

richiamate le norme di legge menzionate, come pure ogni altro disposto in concreto applicabile alla fattispecie,

riservato un più ampio sviluppo delle argomentazioni riportate in sede di presentazione della mozione, rispettivamente di audizione commissionale,

considerati i rapporti della Commissione della Gestione e della Commissione del Piano regolatore e le osservazioni del Municipio,

si chiede cortesemente a codesto Consesso di

DELIBERARE:

La mozione è accolta.

§ È pertanto conferito incarico a lod. Municipio di elaborare il messaggio municipale relativo alla creazione di un parco archeologico sul sedime sottostante Piazzetta Remo Rossi.

Con ogni ossequio

Mauro Belgeri, primo firmatario

Simone Beltrame

Pierluigi Zanchi